

2024. UN CLIMA ESTREMO

SIAMO NELL'ANNO PIÙ CALDO DI SEMPRE



Il 2024 è destinato a diventare l'anno più caldo mai registrato: una svolta climatica, col superamento della soglia di **+1,5 gradi** rispetto ai livelli pre-industriali. Secondo il programma di monitoraggio Copernicus dell'UE, la temperatura media globale da gennaio a ottobre si è posizionata **0,71 gradi** sopra la media del 1991-2020, segnando il valore più alto mai registrato, superando di 0,16 °C la stessa fase del 2023.

Le proiezioni indicano che per il resto del 2024 si manterrà un aumento medio globale di **oltre 1,55 °C** rispetto ai livelli preindustriali, ponendo questo come l'anno più caldo dell'era moderna. Aumenta perciò l'interesse per le energie rinnovabili per fronteggiare il cambiamento climatico: l'energia solare sui tetti ed eolica nei mari sono un passo cruciale per diminuire le emissioni di gas serra e frenare il riscaldamento globale.

CONSEGUENZE DEL RISCALDAMENTO GLOBALE SUGLI EVENTI CLIMATICI

L'anomalia climatica di quest'anno ha innescato una serie di eventi atmosferici estremi che hanno colpito varie regioni del globo: la Spagna e l'Italia settentrio-

nale, hanno registrato un aumento delle precipitazioni ben oltre la media, mentre altre aree, come l'Europa orientale e parti degli Usa, hanno subito enormi siccità, con gravi impatti su risorse idriche e agricoltura.

Il riscaldamento globale ha aumentato frequenza e intensità di fenomeni distruttivi come inondazioni e ondate di calore, compromettendo la sicurezza e la salute delle popolazioni e la stabilità ambientale (16mila morti in agosto, in Italia, a causa di eccessivo calore). Inoltre, l'aumento delle temperature ha accelerato lo scioglimento dei ghiacci, con il ghiaccio Artico che si è attestato al 19% sotto la media di ottobre, la quarta estensione mensile più bassa della storia.

ANNO PIÙ CALDO DELLA STORIA E SCENARI FUTURI

Le condizioni climatiche più miti hanno inciso anche sul settore energetico, con effetti rilevanti in particolare sui costi del gas.

La diminuita domanda di riscaldamento domestico ha determinato un calo dei prezzi del gas fino al 35% rispetto ai

picchi raggiunti nei mesi precedenti. Le riserve di gas in Europa risultano al di sopra della media stagionale, con il livello di stoccaggio in Italia che ha toccato il 98,5% della capacità: una disponibilità elevata di scorte, con una domanda ridotta, ha contribuito alla sensibile riduzione dei prezzi, mettendo però in luce anche una significativa instabilità del mercato energetico.

Gli accordi in corso tra alcune aziende europee e fornitori esterni puntano a garantire la continuità delle forniture; ma, le incertezze derivanti da fattori geopolitici e climatici rendono complesso prevedere una situazione di stabilità duratura. I consumatori perciò valutano anche il passaggio a soluzioni rinnovabili più convenienti.

Ma sono urgenti misure concrete per limitare l'aumento delle temperature globali.

La persistenza di temperature elevate e l'intensificazione di eventi estremi richiedono una risposta coordinata e tempestiva a livello internazionale. Le proiezioni per il futuro indicano che la soglia di **+1,5 °C** potrebbe essere superata con crescente frequenza, rendendo necessari interventi estesi e radicali a cui, però, i nostri governi non vogliono neppure pensare. www.prontobolletta.it

Festa dell'Anno Nuovo

Mestre – CittAperta, via Col Moschin 20 (300 m dalla Stazione FS)

Domenica
5 gennaio 2025
dalle ore 15

"L'aria sa di tempesta"

considerazioni su ciò che avvenne cento anni fa, racconti su/di Emilio Lussu e Giacomo Matteotti



Ore 15 - Settacolo L'ARIA SA DI TEMPESTA su G. Matteotti ed E. Lussu del Collettivo DisarmArte. In scena Carlo Gherlenda e Loris Trevisiol; musica: Piero Sartori e Silvia Tapetto; conduzione scenica: Silvia Tapetto; testo: Loris Trevisiol Michele Boato presenta il nuovo Libro di Gaia **NONVIOLENZA IN ITALIA PER L'AMBIENTE E I BENI COMUNI**

Premiazione delle **TESI DI LAUREA** vincitrici del Concorso Icu-Laura Conti 2024
Mostra di StoriAmestre per **IL PARCO DEL FIUME MARZENEGO** (dalle idee di Giorgio Sarto)

ELEZIONI USA. IL RITORNO DI DONALD Ma perché Trump vince?

di Guido Viale

Trump ha stravinto: è chiaro che il problema non è (solo) lui, ma chi lo ha votato, chi la “pensa” come lui, chi non prova ripugnanza per quello che dice, fa ed è.

Kamala Harris ha perso: anche qui il problema non è (solo) lei, inadeguata, tardiva, ipocrita. Ma chi si è sentito costretto a votarla senza “pensarla” come lei, o provando ripugnanza (anche) per lei. Per capire, partiamo da alcuni temi presenti, o assenti, dalla campagna elettorale.

CRISI CLIMATICA

grande assente dalla campagna, eppure il paese è stato colpito da due uragani devastanti proprio durante il suo svolgimento. Trump è negazionista: sostiene ed è sostenuto dall’industria dei fossili (anche se il suo principale supporter è il pioniere dell’auto elettrica, della conquista privata dello spazio e del capitalismo di sorveglianza. Abolirà tutto quello che in questo campo ha fatto Biden.

Ma le misure di Biden erano una risposta adeguata alla crisi climatica? Davvero si pensa di contenerla con l’auto elettrica (emblema, l’auto privata, di uno stile di vita che fin dal 1992 – Summit di Rio de Janeiro – sappiamo “non negoziabile” per gli Usa) e con qualche incentivo alle imprese che de-carbonizzano? Chi è consapevole della gravità della crisi (molti i giovani) li considera dei pannicelli. Chi non lo è, li trova costosi e disagi inutili. **Eppure, di fronte a quegli uragani, nessuno dei due ha fatto proposte di mitigazione né di adattamento.**

MIGRANTI

Le promesse di Trump sono analoghe a quelle della Meloni: muro e deportazione di massa per lui, blocco navale, caccia agli scafisti in tutto “il globo terraqueo” e rimpatri forzati per lei. Ma, per quanto ciniche e crudeli, non funzionano. Ma piacciono: promettono tranquillità accanto a processi che sconfinano sempre più nello sterminio.

Kamala non aveva una proposta sua (ha accennato a “arrestarli tutti”, eludendo il problema). **Ma il muro costruito da Trump, Biden lo ha completato.** In silenzio.

E con la promessa di deportare i nuovi arrivati, Trump si è conquistato il favore di molti *latinos*: l’occasione per gli ultimi di diventare penultimi. Come accade in Italia, anche lì il “problema” viene ingigantito o ridimensionato in funzione della risposta

su cui si cercano consensi.

Davvero si pensa di “risolvere” una questione grande quanto la crisi climatica e ambientale, e destinata a crescere, deportando e rimpatriando? O è solo un modo per eluderla? Nascondendo i problemi e le loro dimensioni, vincono le false soluzioni.

Eppure negli Usa l’“economia” è cresciuta con la popolazione, grazie agli immigrati. In Europa stentano entrambe, a causa dell’inverno demografico, che ha soluzione solo con l’accoglienza.

ECONOMIA

Salari, occupazione, inflazione non stavano andando male, ma la percezione generale diceva il contrario. Perché? Il fatto è che **di fronte alle disuguaglianze in continua crescita la gente si percepisce sempre più impotente**, e ne soffre.

“Far tornare grande l’America”, magari imponendo dazi pazzeschi, che poi accresceranno l’inflazione, è una risposta a questa sensazione di impotenza molto più seducente di un aumento del Pil.

Kamala, più che come politica, si è qualificata come raccoglitrice di fondi, esibendo i suoi legami con Wall Street e l’establishment finanziario (e attirandosi l’astio degli esclusi), mentre Trump, senza muover foglia, si è ritrovato le spalle coperte da quasi tutto il capitalismo che sapeva da che parte tirava il vento.

GUERRE

Per molti cittadini degli Usa, il resto del mondo quasi non esiste, se non per il diritto del loro paese ed esercito di sottometterlo e imporre governi “amici”. Per il resto, ora che non combattono più sul campo, quello della guerra è solo un problema economico: si sta spendendo troppo, non per le armi (questo va bene, crea occupazione e ricchezza) ma per darle agli altri. Se le paghino loro! Una cosa che Trump poteva promettere e Harris no. Quanto a Israele, la guerra alla Palestina ha strappato l’elettorato ebraico ai Democratici nonostante il loro sostegno armato al genocidio; e ha pure reso furioso nei loro confronti l’elettorato musulmano.

ABORTO

Concentrare su di esso la rivendicazione della libertà delle donne ha fatto rinunciare a mettere in campo il ruolo che i temi sollevati dal femminismo (innanzitutto quello



della cura) possono avere nella creazione di relazioni, di comunità, di convivenza.

E DA NOI?

Mentre negli Usa è aumentata la partecipazione al voto (la gente ha percepito queste elezioni come una sfida), da noi **continua a crescere l’astensione**: nessuno crede più che siano in campo reali alternative. Ma chiediamoci: **Trump è un fascista? Salvini e Meloni sono fascisti?** E sono anche razzisti? Sì, nello spirito, negli atti, nelle parole, nelle scelte. **È inutile continuare a chiedere loro di dichiararsi antifascisti: anche se lo facessero (e non lo fanno) non lo sono.**

Ma gli elettori di Trump, Salvini, Meloni, sono tutti fascisti e razzisti? No. Non tutti, non completamente, non la maggioranza di essi. Sono soprattutto persone attratte dalle false risposte ai grandi problemi che nessuno sa come affrontare; clima e migrazioni, innanzitutto (e da noi, anche al fatto che Fratelli d’Italia era l’unico partito a opporsi al Governo Draghi, di cui, però, ora ha fatta propria, più di chiunque altro, la fantomatica “agenda”).

UN SINDACATO CONTRO IL TICKET D’ACCESSO A VENEZIA



La Fed. It. Sindacati Intercategoriali, **FISI**, si è spesa, nei mesi scorsi al fianco di **ABC** e dei comitati veneziani per smascherare (in particolare con Davide **Tutino** venuto espressamente due volte da Roma) il **bluff dei “Contributo d’accesso”** che avrebbe dovuto servire a ridurre l’assalto turistico alla città.

Invitiamo caldamente chi voglia fare attività sindacale senza compromessi e con lo sguardo anche ai diritti civili e alla democrazia, a prendere contatto col segretario di Fisi **Ciro Silvestri**, al 329 1982998 oppure a scrivergli a: segr.generale@fisindacato.it

IL MONDO AL ROVERSCIO

Continuano le alluvioni, ma il governo accusa chi difende l'ambiente



di Fabio Balocco

Il ministro della Protezione Civile **Musumeci** commentando a Rai News 24 le ormai abituali **alluvioni** che flagellano il paese, afferma: **“Un po’ di responsabilità è anche di un certo ambientalismo integralista che ha dettato una legislazione e una normativa assai vincolistica. L’Ispra, ad esempio, che è un istituto di grande scienza e cultura, sembra essere nelle mani di qualche ambientalista particolarmente fazioso, di quelli che non consentono di intervenire per togliere un albero o di consolidare gli argini perché c’è un tipo particolare di uccello che deve nidificare. Questo è un ambientalismo ideologizzato”**.

SALVINI, CINGOLANI, PICHETTO FRATIN Non è la prima volta che un ministro attacca chi difende la natura. Nel 2018, quando era ministro dell’Interno nel primo governo Conte, **Salvini** coniò il termine **“ambientalismo da salotto”** per coloro che, a suo dire, pontificavano sulla tutela della natura, senza avere un’idea chiara degli interventi necessari per evitare i disastri. Stesso concetto esprime nel 2021 il ministro della Transizione Ecologica del governo Draghi, **Cingolani** (benedetto da Beppe Grillo!), che parla di **“ambientalisti radical**

chic peggiori della catastrofe climatica”. Ed arriviamo al 2023 quando il ministro dell’Ambiente **Pichetto Fratin** fa il pappagallo parlando di ambientalisti **“quelli da salotto, che vivono al ventesimo piano di un grattacielo.”**

MUSUMECI ATTACCA I TECNICI DEL GOVERNO

Musumeci addirittura attacca **l’Ispra**, organismo alle dipendenze del Ministero Ambiente, che cura anche un rapporto annuale sul consumo di suolo in Italia. E, dato che l’affermazione è pronunciata in occasione dell’ennesimo disastro che ha colpito la Romagna, **gli dà fastidio che l’istituto denunci annualmente che il consumo di suolo non si arresta**, e che una parte non irrilevante derivi da una pseudo transizione ecologica, i **“parchi” fotovoltaici a terra**. Le affermazioni di Salvini, Cingolani, Pichetto Fratin e Musumeci rispecchiano il motto **“Se il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito”**, anche se penso che i **ministri** non siano sciocchi, ma **in perfetta malafede**. Gli ambientalisti non hanno mai governato, né governa l’Ispra, che è solo organismo di consulenza. Quindi, **se disastri ci sono, è perché lo hanno deciso i politici, promuovendo la stessa politica da decenni**: grandi opere, lottizzazioni, **hub** per la logistica,

e, in generale asfaltatura e cementificazione del territorio: cioè **impermeabilizzazione del suolo**.

Paolo Pileri, docente di urbanistica al Politecnico di Milano, nel suo libro *Dalla parte del suolo. L’ecosistema invisibile*, parla di un possibile reato di **“procurata fragilità del territorio”**, non da poco se si considerano i **41 morti** causati nei tempi dalle alluvioni. Ma, la **responsabilità penale dei vari ministri** va al di là della colpa, si configura come dolo eventuale, dato che lo strumento per evitare gli attuali e futuri disastri c’è: è la **proposta di legge del 2018 per arrestare il consumo di suolo** presentata dall’on. **Paola Nugnes** e ripresa nell’attuale legislatura dall’on. **Stefania Ascari**.

Una volta tanto, ce lo chiede l’Europa, visto che entro il 2050 si dovrebbe raggiungere l’obiettivo di zero consumo di suolo.

Forse il min. Musumeci non sa della pdl, visto che nella stessa intervista ha affermato che **“serve una legge per limitare il consumo di suolo”**. Quindi da una parte dice che manca una legge, e dall’altra se la prende con l’Ispra che denuncia proprio che, a causa della **manca di un freno**, in Italia si consuma il suolo alla velocità di 2 mq/secondo.

In psichiatria, si chiama atteggiamento schizofrenico. **il Fatto Q.**

SABATO 28 OTTOBRE, INCREDIBILE SIAMO PIÙ DI 10MILA NELLE STRADE DI MESTRE

di Sara Arco



Non riesco a ricordare altre manifestazioni così partecipate: sto vivendo un momento storico per la mia città. Pullman e treni pieni per arrivare alla partenza, **riappropriarsi della città** camminando dove solitamente non si può, rivedere persone che non vedevi da anni: sembra incredibile ma: **“Non si poteva mancare oggi”**.

A metà Corso del Popolo, anche ergendomi sopra degli altri, **non vedo né l’inizio né la fine del corteo**. Ho i brividi.

In testa ho l’immagine vivida dell’*Unità* di tanti anni fa: **“TUTTI. Eccezionale manifestazione di passione civile”**. Allora si piangeva Berlinguer, oggi **ricordiamo Giacomo Gobbato, accoltellato a morte perché non si è voltato dall’altra parte** mentre rapinavano un’anziana. Ma forse Giacomo e Berlinguer non erano tanto diversi: entrambi vivevano per un ideale.

Sabato 28 mi sono sentita come **“TUTTI”**: **siamo tutti e siamo scesi in piazza per tutti**, chiamati a rispondere di una situazione che non si vuole più nascondere, perché non ci riconosciamo nella città dove siamo cresciuti.

Manifestiamo anche per chi sta zitto, volta lo sguardo, subisce e non capisce. Manifestiamo per chi non può farlo, perché troppo vecchio o troppo piccolo, o per chi pensa sia tutto strumentale e non siano queste le battaglie da fare. Per l’ammalato, il carcerato, l’immigrato, per chi ormai se ne è andato, nella speranza che oggi cambi quanto è stato fatto. Manifestiamo perché usiamo la testa e capiamo quanto tempo resta alla città., ricordando chi ci ha provato, chi è stato coerente con la sua militanza e per questo è morto ammazzato.

Immagino che non tutti possano capirlo e che il Sindaco non voglia sentirlo. In realtà sulle sue parole non mi vorrei soffermare, è solo un Macbeth che ha perso lucidità ancora prima di perdere il regno. Un politico finito, incapace di accettare che nonostante i soldi, sarà ricordato solo per gli interessi personali e le inchieste penali.

Quello che non riesco ad accettare è la posizione dei suoi alleati che han fatto voto d’omertà: preferiscono preservare la poltrona, accettando tutto dal loro Sindaco-padrone, interpretando il ruolo dei pedoni taglia-nastri. **Ytali**

COSA SPETTARCI PER LA NOSTRA CITTÀ?

Mestre, una città difficile

di Michele Boato

Mestre è una città piena di problemi, ma anche di belle sorprese e in **continua trasformazione:** non è semplice prevederne il futuro.

Chi si aspettava che **dal 1900 al 1975 la sua popolazione esplodesse da 20 a 210mila** abitanti? E chi si aspettava che, da un'assenza quasi totale di verde urbano, **negli anni 1980-90, il suo verde si moltiplicasse** a partire dai Parchi Bissuola e Piraghetto fino col Parco di San Giuliano (ex discarica), al Bosco di Mestre e non solo?

Per non parlare delle rapidissime trasformazioni nella composizione dei suoi abitanti: **da cittadina legata all'agricoltura** e al commercio a **"dormitorio" degli operai e impiegati** delle nuove fabbriche di metà '900 a P. Marghera, e, negli anni 2000, a **soggiorno per i turisti meno ricchi**, diretti a Venezia.

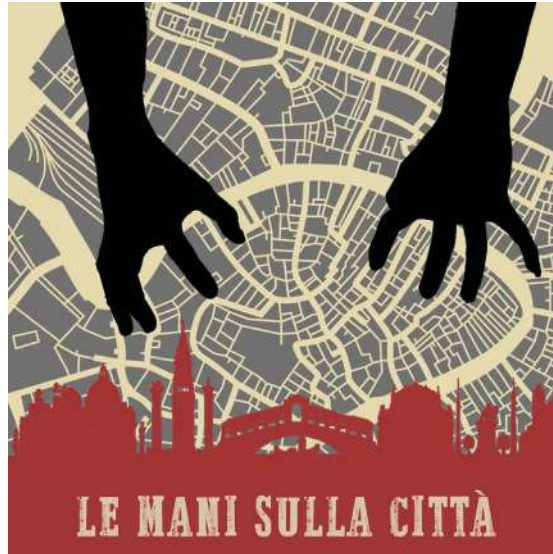
I PROBLEMI SONO TANTI...

1 A partire dal fatto che **non si tratta di una città omogenea, ma di una serie di cittadine** con una propria storia, identità e vita sociale, **spesso molto diverse** tra loro: Mestre, Marghera, Cipressina, Zelarino, Gazzera, Chirignago, Carpenedo, Campalto, Favaro, Tessera. A cui si aggiungono i piccoli borghi di Malcontenta, Trivignano, Dese e Altino.

2 Da una quindicina d'anni, l'area di Mestre più vicina alla stazione è diventata **luogo di residenza di decine di migliaia di immigrati**, in particolare dal Bangladesh e dalla Cina, ma anche da paesi dell'est e dell'Africa sub-Sahariana. Troppo spesso queste etnie fanno **vita del tutto separata** da quella degli abitanti originari: questo vale soprattutto per i cinesi, ma anche per le altre comunità nazionali. Questa separazione porta alla non-conoscenza reciproca, ai pregiudizi e, spesso, a **razzismi**, più o meno velati.

3 L'altra evidente emergenza è il diffondersi di **tossicodipendenze** che portano al tristissimo record di **morti per overdose**, al moltiplicarsi di giovani buttati a terra in qualche angolo e di **piccoli furti** (di bici, nelle auto ed altro) o **scippi**, soprattutto ad anziane, come quello che ha provocato la recente uccisione del giovane Giacomo, accorso a difenderne una. .

4 Un'altra ombra che oscura la nostra città riguarda **l'ambiente:** dopo la miriade di



palazzoni che hanno caratterizzato lo "sviluppo" di Mestre negli anni 1950-70, ora è la volta dei **grattacieli** che incombono sull'area centralissima del Castelvechio (ex Ospedale Umberto I°), su Viale S. Marco, gioiello urbanistico, a sud della stazione, ma anche due torri che incomberebbero proprio sopra il primo binario della stazione, a occupare addirittura un pezzo del già striminzito piazzale dei taxi!

5 E l'assedio del cemento si somma a quello del **traffico** crescente, delle antenne che aumentano continuamente il livello di **elettrosmog** (campi elettro-magnetici) nella nostra atmosfera, minacciata anche da altri gas e polveri tossiche di nuovi **inceneritori**.

5 Infine c'è l'emergenza **democrazia:** l'assenza di luoghi aperti alla partecipazione della popolazione, in cui poter esprimere i propri desideri, progetti, idee; in cui poter confrontarsi con gli amministratori comunali, dopo che sono state svuotate di ogni potere e funzione le Municipalità e addirittura aboliti i Forum del Verde, della Salute e degli Animali, che nei decenni scorsi sono stati utili strumenti di partecipazione democratica.

...MA VANNO AFFRONTATI

a. Ogni quartiere dovrebbe avere **un proprio centro civico** dove poter leggere un giornale o un libro, fare incontri culturali o feste ecc., ma non è così:

b. per molti quartieri (come Gazzera, Carpenedo, Altobello e la Stazione) servono **vere piazze**, servizi, iniziative, spazi per i bambini.

c. Per il **Villaggio San Marco**, oltre alla rivolta contro lo sgorbio di grattacielo mascherato da "bosco verticale", c'è l'idea dei **murales** in ogni parete possibile, legati a storie locali antiche e contemporanee.

d. È urgente la riapertura di decine di **spazi pubblici, soprattutto per i giovani**, che ora sono obbligati a occupare l'ex Ufficio Igiene per non finire nei bar a bere il solito spritz.

e. Il Comune dovrebbe organizzare **corsi di italiano e cultura generale** sia per adulti che per ragazzi immigrati. (ma devono occuparsene i volontari).

f. **Il momento di maggior socializzazione è la scuola** primaria, che vede classi con una forte percentuale di figli/e di immigrati, e questo non deve essere vissuto come un problema, ma come **un'opportunità** per allargare le conoscenze e confrontare le esperienze.

g. Deve procedere **la grande cintura verde** a nord della città, iniziata 40 anni fa, ora interrotta:

da **Tessera**, oltre allo sdegno per lo sperpero di denaro pubblico al servizio di interessi privati e per la cementificazione della campagna (con inutili stadio e palazzetto) ridicolmente battezzata "Bosco dello sport", riparte il bisogno di elaborare un'idea di città, che si riallacci alla visione del **Bosco di Mestre**, nata negli anni 80 a partire dal bosco di Carpenedo e sviluppatisi nei Boschi situati a nord della città.

h. **dall'ovest di Mestre** (Zelarino e Cipressina) dopo le iniziative per impedire un'inutile strada che deprime le magnifiche anse del Rio Cimetto, prende nuovo slancio l'idea del **Parco del Marzenego, il fiume da cui è nata Mestre, che, fino alla laguna**, diventi la vera carta d'identità della nostra città.

i. Vanno completati i **percorsi ciclabili**, che, a partire dalla pedonalizzazione della centrale Piazza Ferretto nel 1986, si sono moltiplicati, facendo di Mestre una delle città più ciclabili d'Italia.

l. Va finanziato (con fondi già esistenti) il **riuso delle aree dismesse di Porto Marghera**, non per far arrivare di nuovo le grandi navi da crociera in laguna, ma **per produzioni compatibili e servizi** anche sportivi, che invece si vogliono localizzare sui campi di Tessera moltiplicando l'occupazione di suolo. Le aree più degradate possono ospitare distese di **pannelli fotovoltaici, che non devono coprire, invece i campi coltivati** di Tessera, Ca' Solaro o dell'isola di S. Erasmo.

TUTTO QUESTO SI PUÒ FARE

Non è libro dei sogni. Solo così, possiamo essere orgogliosi di abitare Mestre.

CHE BRUGNARO DIA O NO LE DIMISSIONI... Che città vogliamo?

di Michele Boato

Il 16 luglio 2024 è **arrestato l'assessore comunale di Venezia Boraso**, nell'inchiesta "Palude" per **corruzione, legata alla vendita di aree pubbliche e palazzi comunali**, per cui è **indagato il sindaco Brugnaro**, con i due funzionari del suo gabinetto e altre 16 persone. Questo è il mio intervento all'Assemblea di Venezia, il 29 luglio.

Aspettando le dimissioni, la cosa più importante per noi e sapere **su quali cose e con chi** costruiamo un'alleanza alternativa a quella di Brugnaro e Co. Faccio **5 esempi**:

1 Lo stadio da calcio, secondo me, deve restare il Penzo di S. Elena, che tutta Italia ci invidia, con pochi posti in più, obbligatori per la serie A e che stanno già aggiungendo, senza cementificare altro verde a Tessera, come peraltro previsto nel PAT votato dalla maggioranza rossoverde con Caccia, Zanella e PD, e contro cui ho fatto 21 giorni

di digiuno, ottenendo solo la cancellazione della sub-lagunare.

2 Le grandi navi, da crociera e non, vanno fatte approdare FUORI della laguna, come previsto dalla legge, e non in banchine "provvisorie" a Marghera, come peraltro voleva il candidato del centro-sinistra del 2020 Baretta. L'ha detto chiaro, dal letto, due settimane prima di lasciarci, mio fratello Stefano all'Autorità del Porto, che sono lavori fuori legge.

3 Non vogliamo altri **alveari da 80 o più metri** a Mestre; ne hanno già fatto uno orribile sul cavalcavia, vogliono farne uno in Viale S. Marco con Setten, l'amico di Brugnaro, altri tre sull'area Castelvechio da 85 m. (ma Cacciari li aveva autorizzati di 117 metri) e poi ci sono quelli sopra il primo binario della stazione di Mestre: abbiamo sentito in Consiglio Comunale l'attuale assessore di Brugnaro leggere la lettera dell'assessore di Orsoni, Ferrazzi (uno degli aspiranti sindaco?) che chiedeva alle ferro-



3 agosto 2024: il primo di una serie di Presidi che continuano, ogni due sabati mattina alle 11, davanti al Municipio di Mestre.

vie non uno ma due grattacieli lì!

4 Il Parco di san Giuliano si deve allargare come prevede il progetto; non essere ridotto con altri parcheggi, ditte di trasporto già dichiarate abusive, enormi palchi per spettacoli e altre attività che di fatto impediscono ai mestri di arrivare alla laguna.

5 Va fatta chiarezza sulla **Smart Control Room**, di cui né la cittadinanza ma neppure il Consiglio Comunale ha mai potuto discutere. Non va solo tolta la buffonata del ticket, ma impedito che arrivi il sistema di controllo della popolazione che vige in Cina.

L'ECOISTITUTO SCRIVE ALL'UNESCO SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO "VENEZIA E LA SUA LAGUNA"

di Franco Rigosi, Michele Boato e Carlo Giacomini

1 Nessuna iniziativa utile è stata attuata per ridurre e gestire l'eccesso di turismo: nei 29 giorni di applicazione del "Contributo di accesso", l'arrivo di turisti è aumentato di oltre il 10% rispetto agli stessi giorni del 2023, con un turista ogni 2,16 mq di spazio pubblico, a cui si aggiungono i residenti. E all'isola del Tronchetto è in corso la costruzione di **altri enormi alberghi** e il Master Plan dell'aeroporto prevede, senza alcuna obiezione da parte del Comune, un aumento **dagli attuali 11 a 20 milioni di arrivi nel 2030**.

2 Sul mercato non ci sono case in affitto per i residenti, giovani e anziani, che quindi continuano a diminuire di circa 700 unità l'anno: **il Comune non limita in alcun modo l'espulsione degli abitanti locali** (limitazione possibile, vedi Barcellona e Amsterdam), con la trasformazione delle abitazioni in residenze brevi per turisti, che portano molti più soldi. Anche a Mestre gli affitti turistici si stanno diffondendo: aumentati del 30% dal 2022 al 2023.

3 A Mestre sono previsti più di dieci enormi edifici, incompatibili con lo skyline lagunare, alti almeno 80 metri: 3 nell'area storica di Castelvechio (ex Ospedale Umberto I°), uno nel quartiere di viale S. Marco, di fronte alla laguna, 2 sul primo binario della stazione ferroviaria e altri 2 sul lato sud della stessa stazione già stretta e sovraffollata.

4 Invece di scegliere e attrezzare, come previsto dalla legge, i punti di attracco per le grandi navi passeggeri e container fuori

dalla laguna (per cui sono già stati presentati alcuni progetti preliminari), **il Comune sta attrezzando, con un costo di 67 milioni, due diversi approdi all'interno della laguna, a P. Marghera, violando la laguna con l'ulteriore scavo e allargamento dei Canali "dei Petroli" e "Vittorio Emanuele"**.

5 In relazione alla Valutazione di Impatto sul Patrimonio presentata dal Comune di Venezia, **ci stupisce la mancanza dell'analisi relativa all'impatto dei grandi impianti di incenerimento dei rifiuti - esistenti, in costruzione e in autorizzazione - a Fusina**. In dettaglio, gli impianti di rifiuti sono:

- Impianto Eco+Eco: capacità di 50mila ton/anno, che brucia CDR (Combustibile Derivato da Rifiuti urbani indifferenziati, biomasse legnose e fanghi di depurazione. Funzionante da 3 anni.
- Impianto Eco+Eco: capacità di 70mila ton/anno, che brucerà CDR, biomassa e fanghi. Autorizzato dalla Regione e in costruzione.
- Impianto ENIRewind: capacità di 190mila ton/anno, che brucerà i fanghi di depurazione dell'intera regione Veneto. In fase di Valutazione di Impatto Ambientale.
- Impianto Eco+Eco: capacità di 30mila ton/anno, che brucerà fanghi di depurazione e percolato. Parzialmente autorizzato dalla Regione, in attesa di ulteriori verifiche sulle emissioni di PFAS.

Gli impianti Eco +Eco sono a 1 km dal bordo della laguna, quello di Enirewind a 50 m! con ciminiera alta 55 m. Questi impianti emettono sostanze tossiche e cancerogene come diossina e Pfas in quantità enormi e pericolose per la salute e l'ambiente lagunare. Chiediamo all'UNESCO di fare pressione sullo Stato italiano e sulla Regione per fermare le autorizzazioni di nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti nella Buffer Zone dell'Unesco, al fine di proteggere l'acqua e l'aria (che ricade in laguna).

6 Il Comune sta sostenendo la proposta (follemente favorita dalla "Fondazione Venezia Sostenibile"!) di **localizzare anche una o più centrali nucleari a Porto Marghera**.

200 KM IN 8 GIORNI DI CAMMINO PER L'ACQUA

Dal Vanoi a Venezia, lungo il Fiume di Legno

di **EQuiStiamo***
e **Comitato per la difesa del torrente Vanoi****

Una carovana in cammino da una valle alpina ancora incontaminata che segue il percorso dell'acqua, percorsi da una comunità itinerante che mette insieme abitanti della montagna e della pianura, studiosi, artisti e esperti, per dire **un grande NO** al progetto di una diga sul torrente Vanoi e **tanti Si**: allo sghiaimento dei bacini, alla ricarica delle falde, a fermare il consumo di suolo, alla conversione dall'agricoltura intensiva all'agroecologia.

In Cammino per l'acqua è stata comunità itinerante, un laboratorio in cammino, l'occasione per vedere, toccare con mano, dare voce, ascoltare, approfondire, fare sintesi. Un gesto di cura e attenzione, un percorso di ricucitura e conoscenza. E una proposta poetica e politica, con un piccolo festival itinerante con artisti ed esperti. Il cammino di ricerca, infine, si trasforma in **una marcia, in senso gandhiano**, per smuovere le coscienze e promuovere consapevolezza.

8 giorni di cammino per quasi 200 km: lungo il percorso si sono radunate le **oltre 13mila firme raccolte dai comitati contro la realizzazione di una diga in Val Cortella, una delle ultime valli ancora selvagge e incontaminate dell'arco alpino**, per portarle alla Regione Veneto. Si sono approfonditi gli aspetti critici del progetto, passate in rassegna le alternative, poste le basi per **una Nuova Alleanza tra Montagna e Pianura nel segno dell'acqua** come Bene Comune.

IL PROGETTO DELLA DIGA

Il **Consorzio di bonifica Brenta**, finanziato nel 2022 dal Ministero dell'agricoltura, ha presentato al dibattito pubblico lo studio di fattibilità per il **progetto "Serbatoio del Vanoi"**: un'ipotesi progettuale **riproposta più volte nell'ultimo secolo, sempre arenatasi** soprattutto per la **pericolosità geologica (P4 massimo grado) delle sponde della Val Cortella**.

Le alternative progettuali dello studio riguardano solo il posizionamento della diga, la sua altezza e la capacità d'invaso,

oltre all'opzione zero, cioè non farlo.

Le associazioni che si oppongono, oltre alla pericolosità geologica e al rischio di un altro Vajont, evidenziano come **la diga porterebbe alla scomparsa di uno degli ultimi corsi d'acqua ancora parzialmente naturali dell'arco alpino** (in contraddizione con il regolamento europeo *Nature Restoration Law*), avrebbe effetti sul microclima locale, comprometterebbe un deflusso ecologico del Vanoi con alterazione dell'ecosistema, provocherebbe la diminuzione della biodiversità con un impatto sulla pesca, ed **effetti sul paesaggio, la storia, le tradizioni, la cultura, il genius loci di un luogo che verrebbero cancellati in colpo solo**.



LE ALTERNATIVE

Ci sono, ma non sono state considerate, eppure sono in grado di rispondere alla scarsità d'acqua e al rischio idrologico: sono **lo sghiaimento dei bacini** esistenti (con notevole recupero di capacità d'invaso), diversi **sistemi naturali di ricarica delle falde** (come le Aree forestali di Infiltrazione), la **de-impermeabilizzazione e recupero delle acque meteoriche urbane, il riuso irriguo delle acque reflue depurate, ridare spazio ai corsi d'acqua ripristinando la connessione tra gli alvei e le pianure alluvionali e la progressiva conversione dell'agricoltura intensiva verso l'agroecologia**.

IL FIUME DI LEGNO. LA CAROVANA DA VAL CORTELLA A VENEZIA

In cammino riprende l'itinerario del **Fiume di Legno, l'antica fluitazione del legname dal Vanoi a Venezia**. Lo sfruttamento delle foreste del Vanoi risale al XIV secolo, rappresentava la principale integrazione economica all'attività agropastorale. D'inverno

centinaia di buschiéri portavano il legname dal bosco fino ai torrenti e **migliaia di mc di tronchi fluitavano, sfruttando la forza dell'acqua, lungo Vanoi, Cismon e Brenta fino a Venezia** per costruirne le navi.

Il cammino delinea una nuova alleanza tra pianura e montagna a partire dalla gestione dell'acqua, **occasione per consegnare alla Regione le firme raccolte contro il progetto. Ecco le tappe: Martedì 29 ottobre:** Ecomuseo del Vanoi-Preparando lo zaino; 30.10: da Canal San Bovo a Lamon; 31.10 a Cismon; 1.11 a Bassano del Grappa; 2.11 a San Pietro in Gu; 3.11 a Piazzola sul Brenta; 4.11 a Padova; 5.11 a Dolo; **Mercoledì 6 novembre** a Venezia in Consiglio regionale.

Stiamo realizzando un DocuFilm sul cammino per far conoscere l'orgoglio delle comunità alpine e lo spirito di solidarietà. Pensiamo che **l'acqua sia un bene comune** e le sfide dei cambiamenti climatici ci debbano far abbracciare il senso del limite, la condivisione, le tecnologie appropriate. Un'opera che possa essere distribuita anche su canali televisivi e piattaforme, ma uno sguardo corale, che racconti il punto di vista di abitanti ed esperti e dia voce

anche alle nuove generazioni, al respiro del fiume, alle specie non umane. Con Marco Pavan ci sono altri 7 registi e videomaker.

***EQuiStiamo APS** è un'associazione attiva nel vicentino sul consumo consapevole, la finanza etica, il commercio equo&solidale. Dal 2012 promuove il progetto **"Vaghe stelle, territori su due piedi"** con cui realizza cammini a piedi di più giorni esplorando territori, in molti casi vicini, trascurati o sconosciuti. Nel 2018 ha coordinato **"Acque comuni"**, una carovana con studiosi di diverse discipline, in cammino **dalla montagna a Vicenza** per avvicinare gli abitanti ai fiumi e al patrimonio storico, archeologico e naturalistico legato all'acqua.

****Comitato per la difesa del torrente Vanoi** nasce nel 1998, contro il primo progetto di diga sul torrente. Si riuscirono a coinvolgere voci autorevoli tra i principali oppositori. Nel 2024 il Comitato ha promosso diverse serate di approfondimento e la raccolta firme superando le 13.000 adesioni.

E ci sono **tante associazioni** che sostengono la causa: **Acqua Bene Comune Feltre, Mountain Wilderness, Legambiente, Italia Nostra, CAI, Comitato Risorgive di Bressanvido, Comitato bassanese contro la diga, Ecoistituto del Veneto**.

IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

Non tagliate i Grandi alberi!



di Toio de Savorgnani* e Michele Boato*

Negli ultimi decenni, il versante friulano del Cansiglio è stato profondamente peggiorato, causando grandi perdite economiche ripianate con soldi pubblici.

Le forze politiche hanno sostenuto uno sviluppo impattante, come se i grandi spazi naturali aperti non fossero un bene comune da conservare ma un terreno da conquistare e riempire di opere, meglio se molto costose.

Purtroppo le Olimpiadi invernali di Cortina-Milano 2026, costosissime ed enormemente impattanti, confermano questa tendenza, al di là degli ipocriti buoni propositi iniziali di "sostenibilità, utilizzo dell'esistente, economicità e condivisione delle finalità".

IN CANSIGLIO IL 38° INCONTRO DI ALPINISTI ED AMBIENTALISTI

Anno dopo anno, dal 1988, ci siamo ritrovati proteggendo la Foresta del Cansiglio (una delle più belle in Italia e nota in tutta l'Europa) contro diversi pericoli di sfruttamento inappropriato.

All'inizio il tema principale è stata l'**opposizione al collegamento sciistico tra il Pian Cavallo friulano e la parte veneta**: non si diceva che, ad un primo impianto proposto negli anni '80, poi ne sarebbero seguiti molti altri per trasformare tutta l'area in un grande comprensorio sciistico dal costo di oltre 200 miliardi di lire.

Poi venne il periodo del **recupero delle aree usate a scopi militari**, i grandi radar sulla cima del monte Pizzoc e la base missilistica di Pian Cansiglio, che rischiavano di diventare insediamenti turistici o sportivi; sono stati fermati.

In seguito ci siamo attivati per **impedire l'abbattimento di 2000 cervi** nella foresta; le nostre azioni hanno consentito il ritorno del lupo che ne ha fortemente limitato la presenza.

Poi ci siamo **opposti alla vendita del vecchio albergo San Marco**, primo episodio di una potenziale **privatizzazione a cascata** di pascoli, aziende agricole, strutture turistiche. Abbiamo vinto ricordando che la Foresta del Cansiglio è stata dichiarata **inalienabile** fin dai primi anni del Regno d'Italia e tale è rimasta, quindi **invendibile**.

IL COLLASSO CLIMATICO

Siamo in pieno cambiamento climatico e le **situazioni catastrofiche** "eccezionali" stanno diventando sempre più frequenti,



quasi normali, ma ben poco si fa per limitarne i danni. La **tempesta Vaia** è avvenuta esattamente **6 anni fa** e il prossimo evento straordinario potrebbe arrivare fra poco, non tra 100-200 anni, come dimostrano le **3 alluvioni in Romagna** o quanto accaduto a **Valencia**. Che sia totalmente colpa umana o solo in parte, o indipendente, resta la **difficile realtà con cui fare i conti**.

IL RUOLO DELLE FORESTE

In questa nuova situazione di tutto il pianeta, **le foreste svolgono un ruolo di primaria importanza**. Da quando l'Homo sapiens (termine meritato?) ha cominciato a far pesare la propria presenza, fino ad oggi, è stata **tagliata metà delle foreste esistenti** e il **ritmo è sempre più accelerato**. Sembra che ora ci siano circa 3.000 miliardi di alberi, ma ne vengono tagliati globalmente 3 milioni al giorno, a cui vanno aggiunti quelli persi, soprattutto con gli incendi, come in Siberia o (provocati) in Amazonia.

Qualcuno, come il prof. Stefano Mancuso, propone di **piantare nel mondo almeno 1.000 miliardi di alberi**, una prospettiva che permetterebbe un netto cambio di tendenza; ma **la prima regola è proteggere le foreste esistenti**, soprattutto le più grandi, e ognuno deve fare la sua parte. Quindi l'attività delle **associazioni ambientaliste** dovrebbe concentrarsi sulla gestione delle nostre Foreste ed il **Cansiglio** è una delle più importanti.

Niente di quello che accade in Cansiglio, gestito in base a una selvicoltura definita naturalistica, è irregolare o illegale ed il controllo è sempre attivo, ma i problemi che si pongono a livello globale ci portano a delle **prospettive nuove** alle quali far sempre di più riferimento.

NON TAGLIARE I GRANDI ALBERI

Con la manifestazione del 10 novembre di quest'anno, ci siamo per ora concentrati sul tema dei **grandi alberi: in Cansiglio ce ne sono centinaia, e molti di loro sono destinati al taglio** per lasciare spazio alla crescita dei nuovi alberi. Noi **la riteniamo una scelta non più appropriata**, che va rivista. **I grandi alberi, memoria della Foresta vanno lasciati tutti**. Ecco perché abbiamo chiesto alla Regione, alla sua azienda Veneto Agricoltura, e agli altri gestori del Cansiglio, di **non tagliare**, almeno in una fase temporanea, **gli alberi con diametro dai 70 cm in su**. Proponiamo un **censimento per capire quanti sono i grandi alberi** che, fuori dal Cansiglio, **sarebbero dichiarati monumentali** o di valore ecologico tale da non essere tagliati.

Anche la selvicoltura, seppur naturalistica, si deve adeguare al presente e quindi questo tema dovrebbe uscire dalla ristretta cerchia dei forestali di professione per diventare argomento di riflessione con l'opinione pubblica, gli ecologi, i botanici, i biologi, le associazioni ambientaliste ed è questo il tema di lavoro che ci proponiamo, da ora e per i prossimi anni.

*Mountain Wilderness e Ecoistituto del Veneto

A NATALE FA REGALI SOLIDALI

viene al **MERCATINO di SOLIDARIETÀ**

della Banca del Tempo, a Mestre

nei portici di via Dante 9 (700 m. dalla Stazione FS)
da domenica 15 a giovedì 19 dicembre
ore 10-12 e 16-19

Troverai tanti oggetti utili (scialli a uncinetto, berretti di lana, ecc.) e artigianato di qualità

info: 339.794.4454 Alba - 327.027.8033 Maria

CI POSSONO STARE SEMPRE GLI ALBERI

E dentro questi nostri mondi, anche peggiori
Ci possono stare sempre gli alberi
E loro - se li guardi bene - sono strani, ribelli
Se tutto il resto cade giù,
loro vanno su contro la forza di gravità
Se tutto il nostro mondo si contrae in angusti confini,
loro si innalzano e spingono
Ed espandendosi continuamente
Si aprono in due tre quattro...
Ed ogni volta ancora...come frattali
Se lo scambio con l'esterno per gli umani si restringe,
loro creano da tutti i lati
reti di scambio d'energia
Se noi abbiamo l'ansia di non avere abbastanza
Loro sanno crescere
Nutrendosi di sola luce
E perforano e sollevano e mischiano e
Sovvertono ciò che gli era stato "assegnato"
Con una impercettibile forza superiore
Espandono di vita luoghi desolati
I bordi dei viottoli, le strade, gli edifici abbandonati
Non sono mai fermi, ma non lo danno a vedere

Paola Volpato



SCAPA, OSELETO

Scapa, oseleto, ciufeto, becheto de oro,
violin de passaja, oceti che vola, piumeta che canta,
scapa! fincheto, montan seleggheta,
scapa, sesalin de la mama che in tuta l'istà
la te ga ben insegnà a cantare, volare,
magnare fojete, baeti e bisseti, to' mama che 'desso la vola
sigando, pianzendo col core che s-ciopa:
domatina e ve copa!

Bepi De Marzi



UNA MANO A TERA E AQUA

Grazie a: Bauer Edith, Belli Corrado, Bente Bevilacqua, Bertotto Andrea, Bortolotto Francesco, Callegari Marcella, Capitini Luciano, Casanova Luigi, Cecchetto Alessandra, Cescut Sigfrido, Fasulo Ylenia, Freschi Alberto, Giuliani Livio, Leone Gianni, Marasso Beppe, Masarin Luigi, Maurigh Marisa Pavan Luigino, Porcile Gianfranco, Puppini Chiara, Regazzoni Susanna, Sala Ivano, Sfriso Renato, Tenenti Giancarlo, Tiozzo Giorgio, Trame Attilio, Vincenti Franca, Vittadini Maria Rosa, Voltolini Ketty

RI-LIBRI a Mestre, in via Dante 9/A

distribuisce ad offerta libera
centinaia di volumi di narrativa, saggistica,
fumetti, gialli, guide, ecc., a sostegno
delle attività dell'Ecoistituto
(Tera e Aqua, sito, Gaia,
vertenze giudiziarie a difesa
dell'ambiente, ecc).



RI-LIBRI è aperto MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 18

ACCADEVA IN DICEMBRE

- 1.1948 **Costarica abolisce l'esercito**
- 3.1984 Esplosione chimica a **Bhopal** (India) oltre **20mila morti**
- 10.1948 ONU Dichiarazione **diritti umani universali**
- 11.1997 Adozione **Protocollo Kyoto** per il clima
- 12.1982 **Londra** corteo di **30mila donne contro i missili nucleari**
- 15.1972 **Legge 772 Obiezione di coscienza** al servizio militare
- 18 Giornata internazionale dei **migranti**
- 22.1988 Ucciso **Chico Mendez** difensore foresta Amazzonica
- 24.1914 Fiandre. Soldati inglesi e tedeschi decidono la **Tregua di Natale**
- 28.1908 **Terremoto Messina** oltre **80mila morti**
- 29.1890 **Ultimi Sioux sterminati dall'esercito Usa** a Wounded Knee

ACCADEVA IN GENNAIO

- 1 1948 In vigore la **Costituzione italiana** che all'art.11 **ripudia la guerra**
- 12.1948 La Corte Suprema **Usa** dichiara **l'uguaglianza tra neri e bianchi**
- 13.1898 Émile Zola pubblica il **J'accuse**
- 15.1919 Berlino. Assassinata **Rosa Luxemburg**
- 17 S. Antonio Abate patrono degli **animali domestici**. Benedizione
- 17.1991 Inizia la **1ª guerra del Golfo**
- 18.2003 300 manifestazioni in 60 paesi e 32capitali **No 2ª guerra del Golfo**
- 19.2008 Marcia dal Grappa a Venezia **100mila passi per valle Schievenin**
- 19.1969 Praga. Muore **Jan Palach** per protesta contro l'occupazione russa
- 27 Giorno della Memoria della **Shoah**
- 27 1973 **fine guerra Usa** contro il **Vietnam**
- 29.1987 5 barchette **bloccano la nave dei fanghi** Montedison P. Marghera
- 30.1948 N. Delhi. **Assassinato Gandhi** liberatore nonviolento dell'India
- 30 Giornata internazionale scolastica della **Nonviolenza**

Il nuovo libro di Gaia racconta le più importanti azioni nonviolente italiane contro gli inquinamenti (Terra dei Fuochi, TAV, Grandi Navi a Venezia, trivelle ENI in Adriatico...), per difendere il verde, gli altri animali, i beni culturali, i nostri polmoni, l'umanità dal nucleare e dal collasso climatico. Nei **102 capitoli** i/le protagoniste di queste lotte: moltissime donne, giuristi, sindaci, comitati, sacerdoti, scienziati, musicisti, insegnanti, giornalisti. E persino alcuni imprenditori (come Olivetti o Carla Poli) e politici

come Alex Langer, Laura Conti, Giorgio Nebbia e Antonio Cederna. Il libro verrà **spedito agli abbonati a Gaia in sostituzione del numero invernale**. Potete averlo a 10 € per una copia, 18 € per 2 copie, 7 € a copia da 3 copie in poi; oppure abbonandovi al trimestrale Gaia: 4 numeri 20 €, 8 numeri 35 €. **Modalità di versamento a fondo pagina.**

Sosteniamo Gaia e Tera e Aqua

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro*, o con 20 euro* abbonandosi a **GAIA** la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome, cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519
(precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a info@ecoistituto.veneto.it perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it